

Il governo costretto ad ammettere l'attualità della riforma previdenziale

La prossima settimana trattative sulle pensioni

Oggi alle 16
il Direttivo
della CGIL

Nel pomeriggio d'ieri il governo ha fatto un nuovo tentativo per cercare di evitare lo sciopero generale presentando ai sindacati nuove offerte che rappresenterebbero, secondo quanto è stato dichiarato dal sottosegretario al Bilancio Carlo... il massimo sforzo possibile. Le proposte erano state preparate in mattinata nel corso di una riunione, presieduta dal presidente del Consiglio onorevole Moro, alla quale hanno preso parte il vicepresidente Pietro Nenni ed i ministri Colombo, Preti, De Santis, Andreotti con il sottosegretario Carlo (Bilancio) e Malfatti (Industria), il governatore della Banca d'Italia e il ragioniere generale dello Stato.

L'incontro con i sindacati è cominciato alle ore 18 ed è terminato alle 20,45, con un comunicato, letto da Basso ai giornalisti, in cui si afferma che « il ministro Basso ha prospettato talune proposte globali che comprendono, tra l'altro, oltre che un aumento delle pensioni, anche l'attuazione dell'articolo 39 della legge del 1955 n. 903 riguardante il rapporto pensionistico fino al raggiungimento dell'80 per cento del salario con opportuna graduazione in un tempo determinato. Le organizzazioni sindacali hanno formulato talune controproposte sulle quali i rappresentanti del governo si sono riservati di esprimere il proprio punto di vista dopo opportuni accertamenti e consultazioni nell'ulteriore corso delle trattative che riprenderanno nei primi giorni della prossima settimana ».

I sindacati da parte loro hanno comunicato che « le tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL decidono, pur con motivazioni diverse, di sospendere lo sciopero, e di continuare le trattative ». Alle ore 16 di oggi è convocato il Direttivo della CGIL per lo esame della nuova situazione. La differenza fra « la posizione del governo e quella dei sindacati, nell'impostare il problema della riforma sanitaria e previdenziale, si può valutare tenendo presente che CGIL, CISL e UIL si propongono:

1) di ottenere dal governo un chiarimento sui tempi di attuazione e le modalità per realizzare il Servizio sanitario nazionale;

2) realizzare entro breve tempo le indicazioni del Piano (già in vigore da un anno) in relazione alla composizione degli organi di amministrazione e di controllo degli Enti previdenziali affidandone la amministrazione a organi di lavoro e lavoratori (con la prevalenza dei lavoratori);

3) dare immediata attuazione alla delega dell'articolo 39 della legge 903 del 1955, de qua che lo stesso governo ha soltanto rinviato il 30 marzo con la messa in moto di un sistema che consenta di dare pensioni pari all'80% del salario dopo 40 anni di contribuzione. Ciò comporta, aumento delle pensioni in atto, revisione del finanziamento del Fondo sociale, diversa ripartizione delle spese di amministrazione dell'INPS.

Su questa base unitaria, che il governo conosce da tempo e quindi era (ed è) in grado di affrontare prima della scadenza della legislatura, le tre confederazioni dei lavoratori sono decise a battere:

Le adesioni allo sciopero erano centinate a ieri. L'Unione per la lotta alla tubercolosi ha espresso alle confederazioni la piena solidarietà delle migliaia di lavoratori in degenza o in convalescenza dichiarandosi « completamente concorde con gli scopi e i contenuti » delle rivendicazioni in Sicilia lo sciopero era stato proclamato a partire dalla mezzanotte in cinque province - Agrigento, Palermo, Caltanissetta, Siracusa, Enna - per la durata di 24 ore. CGIL, CISL e UIL hanno convenuto di legare i motivi previdenziali a quelli della rinascita, mediante la creazione di industrie e lo sviluppo agricolo. A Palermo, dove ieri hanno scioperato i tessili per l'applicazione del contratto, lo sciopero generale coglie una grave situazione di crisi. Lo sciopero era stato prolungato a 24 ore anche a Aosta, Matera, Salerno, Treviso e Caserta.

Infine le organizzazioni dei lavoratori delle confezioni hanno confermato, per oggi, lo sciopero nazionale di 24 ore per il rinnovo del contratto di lavoro.

PENSIONI DI FAME

I più «vivono» con 20.000 lire

Per aumentarle non occorrono nuove tasse ma la riforma

La media delle pensioni, per 7 milioni di pensionati dell'INPS e dei regimi particolari, è di poco più di 22 mila lire al mese. Un milione e 300 mila ex coltivatori diretti hanno soltanto il minimo di 12.000 lire al mese e a mantenere anche questo minimo non è lo Stato, che versa una parte esigua del totale speso per le pensioni, ma sono i lavoratori dei settori non agricoli. E' anche per questo che le pensioni degli anziani operai, che pure hanno lavorato e contribuito per decenni, sono bassissime. Nel 1965 all'INPS soltanto 4.000 fortunatissimi superano i 100 mila mensili di pensione e 133 mila avevano da 50 a 100 mila lire. Ma erano un milione e 200 mila i pensionati con pensioni inferiori a 50 mila lire mensili, fino a 20 mila lire. Infine, il « grosso » dei pensionati si trovava proprio al disotto delle 20 mila lire mensili: ben tre milioni e 500 mila, cioè la grande maggioranza dei pensionati, si trovava all'ultimo gradino della scala del pensionamento, a un livello che condanna inesorabilmente alla miseria.

Causa delle basse pensioni, anche per gli operai, sono anzitutto i grossi regali che il

governo fa ai padroni. Basti dire che nel 1965, di fronte a 410 miliardi spesi per la previdenza degli operai (avventizi e fissi) dell'agricoltura, il padronato agricolo ha pagato solo 19 miliardi (il 3,5 per cento), 12 dei quali sono stati spesi per pagare utili e stipendi al Servizio contributi unificati. Sono rimasti solo 7 miliardi per una previdenza che, nella sua insufficienza, già ne costa 410.

Recentemente il ministro del Lavoro Basso, mentre diceva un duro « no » alle richieste dei pensionati, estendeva le esenzioni del padronato agrario ai Consorzi di bonifica, industrie lattiero casearie, centrali idroelettriche, ecc., regalando altre decine di miliardi di contributi. Lo stesso Basso rifiuta di potenziare l'Ispezzione del Lavoro per reprimere le evasioni di contributi all'INPS che hanno raggiunto i 200 miliardi all'anno. Per aumentare le pensioni non occorre aumentare le tasse: le tasse, anzi, non entrano per niente nella riforma delle pensioni. E' il connubio fra governo e padroni, a danno dei lavoratori e dei pensionati, che deve finire.

SANITA' IN CRISI

Lottano i medici e gli infermieri

I lavoratori ospedalieri proclamano altre 72 ore di sciopero

I medici ospedalieri prendono parte oggi allo sciopero generale proclamato dalle tre Confederazioni per la riforma previdenziale e dell'assistenza. La decisione, presa dall'Associazione aiuti e assistenti (ANAAO) vuole « stimolare il Parlamento alla modifica dell'attuale testo di legge ospedaliera » in modo da ripristinare alcuni punti qualificanti tra cui il contratto nazionale di lavoro e il Fondo ospedaliero che deve assicurare l'intervento finanziario dello Stato e l'avvio al superamento delle mutue.

Il sindacato medico italiano della CGIL ha rilevato come un fatto positivo questa convergenza dell'ANAAO con la lotta dei lavoratori per la istituzione di un servizio sanitario nazionale, « che presuppone il graduale superamento della mutualità, ed ha invitato i propri iscritti a solidarizzare ».

Del resto i stessa Federazione delle amministrazioni ospedaliere (FIARO) che, in contrasto con l'ANAAO « con i sindacati dei lavoratori, aveva appoggiato il governo nella sua decisione di tamponare la crisi sanitaria attraverso scioperi per 24 ore del giorno 19.

500 miliardi, anziché riversarli nel Fondo ospedaliero, riconoscendo implicitamente l'erratezza di quella misura che tende a consolidare i carozzi mutualistici. « A circa due mesi dall'emanazione del decreto legge - dice la FIARO - gli ospedali non hanno ancora ricevuto neppure i primi parziali accrediti dall'INAM e dalle altre mutue », per cui « sarà impossibile corrispondere gli stipendi e la 13.a mensilità ai medici ed ai dipendenti ». La FIARO ha così deciso di riprendere la propria libertà d'azione a partire dal 20 dicembre.

In questo quadro di accentuata crisi del mondo sanitario si collocano le lotte unitarie ingaggiate, per precise rivendicazioni economiche e normative, da numerose categorie. Ieri si è concluso lo sciopero di 48 ore dei 90 mila dipendenti ospedalieri (personale non medico) che subito ne hanno proclamato un secondo di 72 ore nei giorni 20, 21 e 22 dicembre: di ieri sono in sciopero nazionale di 48 ore i dipendenti degli uffici medici e veterinari; gli analisti e patologhi scioperano per 24 ore del giorno 19.

BRACCIANTI DISCRIMINATI

Calvi: via libera alle cancellazioni

Il sottosegretario rinvia in aula la proroga degli elenchi

Esemplare per l'atteggiamento del governo sui problemi previdenziali è la posizione portata ieri alla Commissione Lavoro della Camera dal sottosegretario on. Calvi: di fronte a un emendamento unitario alla legge di proroga degli elenchi previdenziali (validi in 26 province), col quale si intende garantire le prestazioni al bracciante che abbia interposto ricorso contro le cancellazioni disposte da organi lontani e antidemocratici. Calvi ha posto il veto ed ha chiesto la discussione in aula. Ciò significa un rinvio che fa perdere tempo prezioso ma, soprattutto, significa che il governo intende continuare ad usare l'arma delle cancellazioni arbitrarie dagli elenchi per ridurre il diritto del bracciante alla previdenza a un fatto aleatorio, discriminato. Finora, infatti, tutti mettono lo zampino nella formazione del diritto previdenziale del bracciante: dal datore di lavoro, che evade anche i miseri contributi oggi richiesti, al maresciallo dei carabinieri, fino al prefetto che si distreggia col servizio provinciale degli elenchi. I ricorsi durano anche due anni e il governo vuole che la legge gli conceda

proprio questo, il diritto di privare il bracciante della previdenza da un momento all'altro. Si aggiunga a ciò che la legge di proroga: 1) è un'ingiustizia per il solo fatto che il governo, sotto la pressione degli scioperi del luglio scorso, si era impegnato a presentare entro il 30 ottobre scorso una proroga ma una riforma del sistema previdenziale agricolo; 2) è un inganno perché fissa la proroga in due anni, mentre i sindacati dei braccianti da tempo stanno dando battaglia per ottenere la parità con il settore industria entro i prossimi mesi; 3) non mette al riparo i braccianti dall'arbitrio delle evasioni contributive del padronato, dal momento che è stato respinto l'emendamento comunista diretto a dare potere deliberante, in fatto di iscrizioni, cancellazioni, ricorsi e controllo sui contributi alle Commissioni comunali di collocamento composte in maggioranza da rappresentanti sindacali. Nella legge sono entrati solo limitati miglioramenti - fra cui, importante, quello che include coloni e piccoli coltivatori fra gli aventi tutti i diritti.

Dopo la sospensione dello sciopero

Il problema dei telefoni sempre grave

Impegno del ministro a consultare i sindacati

Dichiarazione del segretario P.T.T., Mancini

Revocato, dopo l'incontro del 12 tra il ministro Spadolini e i sindacati lo sciopero delle poste, in quanto il ministro stesso ha dato concreti affidamenti sulla riforma dell'azienda (rappresentanza sindacale negli organi centrali e compartimentali, cottimi, ecc.) le organizzazioni dei lavoratori hanno successivamente sospeso anche l'astensione di 48 ore decisa nei telefoni di Stato.

Sui motivi che hanno condotto a questa decisione il segretario della Federazione P.T.T., Mario Mancini, ha dichiarato: « In quali termini si ponga la questione dell'azienda telefonica di Stato è ormai noto. Nelle direttive emanate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) il 21 novembre, si fa preciso impegno ad una consultazione dei sindacati sui piani di sviluppo del settore. Completamente disattendendo tali direttive, il ministero delle PTT già stava approntando le nuove convenzioni da stipulare con SIP e Italcable. Da rilevare che esiste un preciso impegno del governo per cui qualsiasi operazione di parziale riassesto telefonico non dovrà attuarsi a scapito dell'azienda statale, garantendo ad essa una « invarianza » del

volume del traffico, vale a dire un passaggio di traffico dalla SIP all'azienda statale che sia compensativo per qualità e quantità del traffico da cedere alle concessionarie ».

« La posta in gioco è grossa; la linea di tendenza infatti è quella invece di un graduale smantellamento dei servizi statali di telecomunicazione, ignorando la natura pubblica e sociale, un conseguente gravissimo danno non solo per i lavoratori telefonici ma soprattutto per la collettività nazionale ».

« Per questo avevamo, tutti i sindacati, confermato lo sciopero. « Nel successivo incontro col ministro, di mercoledì, si è giunti ad una modifica dell'atteggiamento dell'on. Spadolini: cioè ad un impegno di consultazione delle organizzazioni sindacali sulla materia delle convenzioni, nel rispetto delle direttive del CIPE. Da ciò la sospensione dello sciopero, quale ulteriore dimostrazione del senso di responsabilità che lavoratori e sindacati hanno di fronte al Paese e agli utenti. »

La partita tuttavia è ancora aperta. Più di prima, quindi, è necessaria la vigilanza e la piena mobilitazione unitaria della categoria ».

Forte manifestazione per ottenere giustizia

GLI « SCHEDATI » DELLA DIFESA IN CORTEO PER LE VIE DI ROMA

Precisi impegni della CGIL e del PCI - Una delegazione ricevuta dai gruppi parlamentari della Camera - Rivendicata la riassunzione per i tremila lavoratori licenziati - L'inchiesta sul Sifar deve estendersi a tutta l'attività del ministero della Difesa

Centinaia di licenziati della Difesa sono convenuti ieri a Roma per reclamare giustamente il loro posto. Un corteo, partito dal Colosseo, ha attraversato ieri nel pomeriggio alcune vie centrali, portando quindi davanti al Parlamento dove una folta delegazione è stata ricevuta dai gruppi parlamentari del PCI, del PSIUP, del PSU e della DC, dove hanno potuto parlare solo col segretario dell'on. Zaccagnini. Agli esponenti dei gruppi la delegazione dei perseguitati dal ministero della Difesa negli anni della guerra fredda e delle più odiose discriminazioni hanno esposto il dramma in cui i licenziati e le loro famiglie si sono venuti a trovare per essere stati buttati sul lastrico da un giorno all'altro solo perché « colpevoli » di pensare in modo diverso da certi ministri, di essersi iscritti nei sindacati e di difendere, con la lotta, i propri diritti.

Al gruppi parlamentari i licenziati della Difesa hanno chiesto che in sede di approvazione del progetto di legge sul condono agli statali colpiti da sanzioni disciplinari siano accolti gli emendamenti proposti dal sindacato riguardanti la riassunzione dei lavoratori perseguitati fra cui i licenziati di D'Ippolito, Fasoli e Tagliiferri. Il compagno Curti del PSIUP il senatore Bitossi per la CGIL.

Le relazioni sono state tenute dal segretario della Fedestatali, Basile, che ha sottolineato l'impegno costante e continuo di tutti gli statali in difesa dei lavoratori ingiustamente colpiti, e dal presidente del comitato dei licenziati, Cavazza, il quale ha ricordato anzitutto il clima in cui sono maturate e sono state attuate le persecuzioni contro i sindacalisti e i militanti

dei partiti di sinistra nel ministero della Difesa, leggendo fra l'altro passi di una circolare segreta in cui si ordinava ai dirigenti degli stabilimenti militari di « non rinnovare i contratti » (e cioè di licenziare) tutti quei lavoratori che fossero iscritti al PCI e al PSI, tutti gli attivisti di questi partiti e tutti i « socialisti » compresi coloro che « veterinarono gli operai a scioperare ».

Che i licenziamenti attuati dal '51 al '54 dal ministero

della Difesa fossero esclusivamente « politici », oltre alle disposizioni della circolare segreta, risulta dall'altra parte della qualifica dei lavoratori colpiti: 150 dirigenti sindacali, 533 attivisti sindacali, 180 membri di Commissione Interna, 380 partigiani, 53 decorati al valor militare, fra cui numerose medaglie d'argento, 677 reduci a combattenti, 14 mutilati e invalidi di guerra e del lavoro. Lo stesso relazione al disegno di legge governativo, del resto, ha ricon-

fermato che « non si può contestare che la richiesta (di giustizia per gli schedati della Difesa) meriti attenta considerazione », aggiungendo oltretutto che « è inammissibile che in uno stato di diritto la risoluzione del rapporto di impiego sia conseguenza del potere arbitrario della Pubblica amministrazione ».

E' per questo, oltreché per le sofferenze patite da circa tremila lavoratori e dal loro familiari, che la CGIL, come ha detto Bitossi e come ha ripetuto il segretario del sindacato Difesa, Pesti, si è impegnata a fondo per rendere giustizia ai perseguitati. E' per questo, inoltre, che lo stesso Pesti, a nome dei convenuti, ha chiesto che l'eventuale inchiesta parlamentare sul SIFAR e sul mancato colpo di stato del luglio '64, sia estesa a tutta l'attività del ministero della Difesa, dove le « schedature » politiche sono iniziate addirittura circa 20 anni or sono. E' per questo, infine, che il PCI, come ha detto D'Ippolito, i cui deputati hanno già presentato alla Camera gli emendamenti proposti dal sindacato, si batterà col massimo impegno e con decisione perché i numerosi pronunciamenti (anche di parlamentari del PSU e della DC) a favore dei lavoratori così ingiustamente perseguitati si traducano in voti favorevoli.

PER AUMENTI SALARIALI E REGOLAMENTO ORGANICO

Sei giorni di lotta all'ente «UMA»

L'ente «Utenti motori agricoli» e il ministero della Agricoltura trincerati in un'assurda intransigenza. Paghe irrisorie della categoria - Rinnovare e democratizzare il consiglio di amministrazione

I sindacati utenti motori agricoli CGIL e CISL, che raggruppano nelle loro file oltre il 90% del personale dell'Ente U.M.A. (Utenti motori agricoli), hanno proclamato una serie di scioperi, a partire dal giorno 11 e fino al 16, e dal 19 al 20 dicembre.

I sindacati sono venuti a tale determinazione per cercare di rimuovere la situazione insostenibile creata per il continuo disinteresse dimostrato dal consiglio di amministrazione verso i problemi del personale, anche i più urgenti, quali un immediato aumento di stipendio e l'apertura di una costruttiva trattativa nelle sedi competenti per il conseguimento di un regolamento organico.

Il personale dell'UMA, i cui stipendi, specie ai gradi più bassi, sono di entità irrisoria, è arrivato al colmo della esasperazione anche perché i reiterati appelli rivolti al ministero dell'Agricoltura per sollecitare l'intervento, quale organo tutore dell'Ente, sono finora re-

stati senza riscontro alcuno.

Oltre il 60% dei dipendenti ha un stipendio ragguagliato a quello degli avventizi statali, a cominciare dalla categoria IB. L'attività sindacale è soltanto supportata e sovrastata da una serie di condizionamenti ed autorizzazioni.

Il personale dell'UMA, scendendo in lotta, desidera, attraverso l'opera delle segreterie sindacali, sensibilizzare l'opinione pubblica, e in particolare gli utenti delle macchine agricole, ai loro gravi problemi.

Nel quadro della lotta iniziata sarà portata avanti una azione intesa ad ottenere la ristrutturazione della composizione dell'attuale consiglio di amministrazione (peraltro già decaduto da tre mesi) affinché in seno allo stesso trovino la giusta collocazione i rappresentanti del personale e di altre organizzazioni, che non siano esclusivamente quelle (coltivatori diretti, Confagricoltura e UNIMA) presenti in consiglio da tredici anni.

scuito che « non si può contestare che la richiesta (di giustizia per gli schedati della Difesa) meriti attenta considerazione », aggiungendo oltretutto che « è inammissibile che in uno stato di diritto la risoluzione del rapporto di impiego sia conseguenza del potere arbitrario della Pubblica amministrazione ».

E' per questo, oltreché per le sofferenze patite da circa tremila lavoratori e dal loro familiari, che la CGIL, come ha detto Bitossi e come ha ripetuto il segretario del sindacato Difesa, Pesti, si è impegnata a fondo per rendere giustizia ai perseguitati. E' per questo, inoltre, che lo stesso Pesti, a nome dei convenuti, ha chiesto che l'eventuale inchiesta parlamentare sul SIFAR e sul mancato colpo di stato del luglio '64, sia estesa a tutta l'attività del ministero della Difesa, dove le « schedature » politiche sono iniziate addirittura circa 20 anni or sono. E' per questo, infine, che il PCI, come ha detto D'Ippolito, i cui deputati hanno già presentato alla Camera gli emendamenti proposti dal sindacato, si batterà col massimo impegno e con decisione perché i numerosi pronunciamenti (anche di parlamentari del PSU e della DC) a favore dei lavoratori così ingiustamente perseguitati si traducano in voti favorevoli.

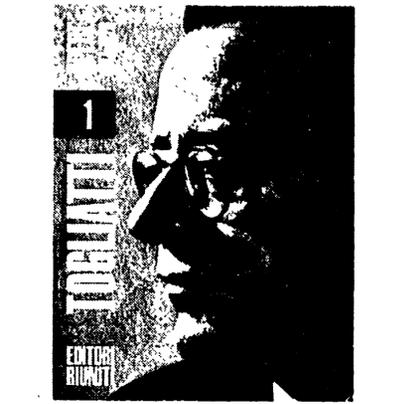
scuito che « non si può contestare che la richiesta (di giustizia per gli schedati della Difesa) meriti attenta considerazione », aggiungendo oltretutto che « è inammissibile che in uno stato di diritto la risoluzione del rapporto di impiego sia conseguenza del potere arbitrario della Pubblica amministrazione ».

E' per questo, oltreché per le sofferenze patite da circa tremila lavoratori e dal loro familiari, che la CGIL, come ha detto Bitossi e come ha ripetuto il segretario del sindacato Difesa, Pesti, si è impegnata a fondo per rendere giustizia ai perseguitati. E' per questo, inoltre, che lo stesso Pesti, a nome dei convenuti, ha chiesto che l'eventuale inchiesta parlamentare sul SIFAR e sul mancato colpo di stato del luglio '64, sia estesa a tutta l'attività del ministero della Difesa, dove le « schedature » politiche sono iniziate addirittura circa 20 anni or sono. E' per questo, infine, che il PCI, come ha detto D'Ippolito, i cui deputati hanno già presentato alla Camera gli emendamenti proposti dal sindacato, si batterà col massimo impegno e con decisione perché i numerosi pronunciamenti (anche di parlamentari del PSU e della DC) a favore dei lavoratori così ingiustamente perseguitati si traducano in voti favorevoli.

scuito che « non si può contestare che la richiesta (di giustizia per gli schedati della Difesa) meriti attenta considerazione », aggiungendo oltretutto che « è inammissibile che in uno stato di diritto la risoluzione del rapporto di impiego sia conseguenza del potere arbitrario della Pubblica amministrazione ».

E' per questo, oltreché per le sofferenze patite da circa tremila lavoratori e dal loro familiari, che la CGIL, come ha detto Bitossi e come ha ripetuto il segretario del sindacato Difesa, Pesti, si è impegnata a fondo per rendere giustizia ai perseguitati. E' per questo, inoltre, che lo stesso Pesti, a nome dei convenuti, ha chiesto che l'eventuale inchiesta parlamentare sul SIFAR e sul mancato colpo di stato del luglio '64, sia estesa a tutta l'attività del ministero della Difesa, dove le « schedature » politiche sono iniziate addirittura circa 20 anni or sono. E' per questo, infine, che il PCI, come ha detto D'Ippolito, i cui deputati hanno già presentato alla Camera gli emendamenti proposti dal sindacato, si batterà col massimo impegno e con decisione perché i numerosi pronunciamenti (anche di parlamentari del PSU e della DC) a favore dei lavoratori così ingiustamente perseguitati si traducano in voti favorevoli.

TOGLIATTI



E' uscito il 1 volume 1917-1926
Opere in sei volumi
In collaborazione con l'Istituto Gramsci
A cura di Ernesto Ragionieri
pp. 215 + 930 L. 4.000

EDITORI RIUNITI

NEL N. 49 DI
Rinascita
da oggi nelle edicole

- Il regime della cattedra (editoriale di Rossana Rossanda)
- Segreto militare o politico? (di Aniello Coppola)
- Europa: un discorso per tutta la sinistra (di Carlo Galluzzi)
- A colloquio con l'arcivescovo di Ravenna (di Libero Pierantozzi)
- Milano: la crisi del comune-pilota (di Aldo Tortorella)
- Divorzio dai partiti o dal PSU? (di Luciana Castellina)
- America latina: un'alleanza per produrre « gorilla » (di Louis Safir)
- I rapporti partito-Stato in Romania (dal discorso di Nicolae Ceausescu)
- Vittorini: l'impazzenza e la tensione razionale (di Giansiro Ferrara)
- Tre regie d'opera (di Luigi Pestalozza)

I TESTI INTEGRALI DI TUTTI GLI INTERVENTI OPERAI ALLA CONFERENZA DI TORINO DEL P.C.I. PRESENTATI CON UN ARTICOLO DI UGO PECCHIOLE

Per il 1968 abbonatevi!

CRITICA MARXISTA
diretta da Emilio Sereni

la rivista bimestrale che vi aggiorna sui principali problemi di teoria che si dibattono in Italia e nel movimento operaio internazionale

Abbonamento annuo intero L. 4.000
» estero » 8.000

In omaggio a tutti gli abbonati una elegante cartella con 8 litografie tratte da opere di Picasso

A coloro che procureranno un nuovo abbonamento invieremo in omaggio un volume della Casa Editrice Laterza

SPECIALE abbonamento a
RINASCITA e CRITICA MARXISTA
L. 9.000 (anziché L. 10.000)
Per l'estero:
L. 17.000 (anziché L. 18.000)

Versamenti sul c.c.p. n. 1/43461, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da inviare a S.G.R.A., via delle Zeccole, 30 - 00186 Roma